

Ho avuto modo di riflettere sulla veste in cui svolgo questo intervento, dal momento che non sono né una scrittrice professionista, né un'accademica, né una filosofa.

Credo di parlare qui a titolo di appassionata lettrice di fantascienza, che poi, come Alice, ha oltrepassato giusto per un po' lo specchio, scrivendo uno dei tre racconti che hanno vinto il premio Urania short 2021 (i partecipanti erano 464).

Svolgo un lavoro che si posiziona ben lontano da ogni genere fantastico ma sin da giovane avevo sempre saputo che avrei scritto. Mi sono sbagliata per decenni. Poi negli ultimi anni e soprattutto con la pandemia che ci ha isolato ma ci ha elargito molto tempo in più, ho ripreso in mano penna e tastiera e ho prodotto una nutrita serie di racconti. Alcuni tra questi sono stati pubblicati da varie riviste. Ma non erano racconti di fantascienza. Eppure la fantascienza è una vecchia passione che ho cominciato a nutrire a tredici anni, senza più smettere. Clelia Farris, di cui avete appena sentito a lungo parlare, dice che si è infettata da piccola col morbo della fantascienza, inoculatole dalle riviste che suo padre portava a casa: ebbene, qualcosa di analogo è capitato a me.

La mia è stata una specie di idolatria e come poteva essere diversamente, a fronte a titoli carichi di promesse come *Il triangolo quadrilatero* e *Cristalli sognanti?*

Gli anni della meraviglia, delle avventure del pensiero sono passati, ma poi è giunta l'era del Covid che ha avuto il suo effetto collaterale sulla mia creatività, perciò quando ho letto il bando di Urania short 2021 ho deciso di buttarmi ed è nato il mio primo racconto di fantascienza, *Lo stato gassoso dei fantasmi*.

Il racconto, ambientato di qualche decennio appena nel futuro, si svolge a Bologna e cioè nel luogo in cui vivo. La scelta forse ha sorpreso me per prima, perché la vicenda mi si è dipanata tra le dita in questo luogo che è casa e non a New York o a Tokyo o su una colonia di un pianeta orbitante intorno a Eta Carinae.

La storia si svolge più precisamente presso la basilica di San Luca, che diventa protagonista né più né meno dei personaggi umani che agiscono sulla scena. E San Luca è proprio uno dei simboli di Bologna, è il primo segnale che stai arrivando in città perché la vedi da lontano, che si staglia lassù tra i colli, qualunque sia il tuo mezzo di locomozione: è un simbolo più per bolognesi che per forestieri, in quanto decisamente meno noto e plateale delle Due Torri.

A cose fatte mi sono chiesta perché non ho creato un'avventura tra cosmo, stelle e pianeti, con condimento di alieni. Tutti elementi per i quali, come lettrice, confesso di andare matta. Ma, a guardare bene, cosa c'è che sia in grado di incarnare il vero *sense of wonder* nei nostri tempi tanto disincantati meglio di un'avventura a cavallo della porta accanto?

Di che parla *Lo stato gassoso dei fantasmi*? Dell'affannosa ricerca da parte di Martina, sul colle di San Luca e presso la basilica crollata nel corso delle guerre del clima – quasi tutta Bologna ne è stata devastata – di oggetti particolari, seppelliti sotto le macerie, nei quali potrebbe essere nascosto un nuovo e misterioso ‘potere’ in grado di salvare la figlia malata. Mentre si aggira per il santuario, preoccupata per l'avvicinarsi del ‘vento velenoso’, Martina si imbatte in Ivan, come lei ‘trovarobe’ in un mondo ormai povero e fondato sul baratto, e nei ‘fantasmi’, che, nonostante il soprannome, sono residui di realtà virtuale e di intelligenze artificiali. Ivan protegge questi volatili brandelli di una scienza scomparsa e forse li ama come i figli che le guerre eco-terroristiche gli hanno ucciso. Martina e Ivan metteranno insieme le rispettive forze e avranno in tal modo una occasione per salvare se stessi, i vituperati fantasmi e, magari, l'intero mondo.

Insomma, ho scelto di giocare in casa, mi sono molto divertita nel farlo e il risultato è arrivato. Non pretendo certo di essere una pioniera, in questo recupero fantascientifico del locale dal grande mare del globale: di recente, e solo per citare nomi noti a chiunque, basterà rammentare la Milano mutevole di Nicoletta Vallorani e la Lagos esuberante di Nnedi Okorafor. Loro pure donne, sarà una semplice coincidenza?

Concludo questo breve intervento con la condivisione di alcune informazioni raccolte a ‘Stranimondi 2021’ dall'*editor* della collana Urania, che resta la portaerei della fantascienza italiana. Sono notizie che mi hanno stupita perché dipingono una situazione ormai molto distante (per fortuna!) da quella del mio primo e lontano approccio al genere *sci-fi*, quando la speculazione fantastica sembrava appannaggio esclusivo degli uomini, sia come usufruttori, sia come scrittori (le poche donne erano costrette a camuffarsi dietro a più o meno improbabili pseudonimi maschili, ad esempio Alice Sheldon o, per rimanere in Italia, Roberta Rambelli), sia come protagonisti (davvero una triste carenza di eroine dello spazio!).

In estrema sintesi, pare che al giorno d'oggi:

- 1) la fantascienza scritta da donne stia procedendo davvero forte (in effetti, noto che nelle ultime tre edizioni del premio Urania per il miglior romanzo, hanno vinto sia Francesca Cavallero, nel 2018, che Elena di Fazio, quest'anno, ma considerazioni analoghe possono svolgersi per le altre più diffuse case editrici specializzate),
- 2) ormai moltissime donne leggano fantascienza, così iniziando a ribaltare il vecchio stereotipo,
- 3) le donne che leggono fantascienza abbiano dimostrato di apprezzare in modo speciale le opere delle scrittrici.

Mi sembrano dati incoraggianti.

